ANNO XXIX. Mercoledì, 22 Novembre 1876. N. 321

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 73 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea;
Pagamento anticipato.

Roma, 21 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

L'Inghilterra ha indotto la Porta ad accettare senza condizioni le proposte relative alla conferenza e l'Inghilterra si adopera ora per ottenere che la conferenza si riunisca e dia risultati positivi. Il marchese di Salisbury è il personaggio politico abilissimo che il gabinetto di Londra ha scelto a suo agente a Costantinopoli in questa critica circostanza e, a quanto sembra, il suo mandato è molto esteso e la responsabilità sua non poca. Prima di giungere a Costantinopoli, dove è atteso pel giorno 1° di dicembre, il marchese di Salisbury avrà dei colloqui importanti a Parigi, Berlino e Vienna, col duca Décazes, il principe di Bismark e il conte Bulow e il conte Andrassy. Il governo e l'opinione pubblica inglese sperano molto nel tatto e nell'influenza del marchese di Salisbury; tanto è vero che la sua partenza da Londra, ieri, 20, fu salutata dagli applausi d'una gran folla.

Le nostre speranze nel risultato di questa missione non possono però essere forti. Già i giornali russi, calcolando sulla probabilità dell'adesione della Porta alla conferenza, ci hanno fatto sapere che questa adesione della Turchia è una ben debole guarentigia per la pace, a meno che essa non significhi che il governo turco è deciso a sottoscrivere a tutte le esigenze che l'Europa (si legga la Russia) vuole imporle nell'interesse del ristabilimento della tranquillità in Oriente. Riassumendo, dunque, ammettiamo che accordo generale ora esista sul fatto della riunione della conferenza. Circa il programma da discutersi, l'accordo esiste ancora, se non foss'altro in massima, poichè le proposte inglesi sono prese per base delle deliberazioni. Ma l'antagonismo degli interessi e la divergenza delle vedute si manifesteranno ufficialmente non appena si tratterà d'interpretare queste proposte di lord Derby, o d'introdurne qualche altra d'iniziativa del generale Ignatieff.

I dispacci della sera non aggiungono nulla d'importante alle notizie già segnalate. In un banchetto a Birmingham, il signor Cross, segretario di Stato per l'interno, insistette sul desiderio del governo inglese di mantenere la pace, e manifestò la fiducia che tutte le potenze riusciranno a mettersi d'accordo e che la conferenza risolverà le quistioni pendenti. Però un altro telegramma da Londra dice che le difficoltà continuano riguardo alla conferenza. La Russia reputa indispensabile l'occupazione delle provincie insorte, e non vedrebbe di mal occhio che questa occupazione fosse fatta da qualche altra potenza, come la Francia, per esempio. La Turchia però, com'è naturale, respinge assolutamente qualsiasi occupazione del suo territorio, anche da parte della potenza più amica.

Il *Nord* risponde con fine ironia alla notizia sparsa dallo *Standard* circa una probabile insurrezione in Polonia.

Le notizie *à sensation* di certi organi della stampa inglese — scrive il giornale di Bruxelle — hanno questo di particolare e di utile, che sono, per adoperare un'espressione volgare, tessute di filo bianco, e che non hanno bisogno di una smentita. Tutt'al più il telegramma dello *Standard* è fatto per inspirare a qualche giornale americano il ghiribizzo di mettere in giro la notizia che una spedizione di feniani è pronta a partire per l'Irlanda.

Se un'insurrezione non è probabile in Polonia, è però indubitato che a Costantinopoli si formano dei reggimenti polacchi. Si dice che Langiewitch ne prenderà il comando. Molti polacchi arrivano dall'Ovest, specialmente dalla Svizzera, e tutti aspirano ad esser nominati ufficiali, vantando precedenti militari.

Lo stesso *Nord* si occupa con compiacenza degli affari della Grecia e fa supporre che abbia fondamento la voce d'un accordo segreto fra Pietroburgo e Atene.

Le notizie che noi riceviamo dal Regno di Grecia, scrive il *Nord*, fanno prevedere un'azione prossima per parte del governo ellenico, almeno sotto forma diplomatica. La causa dei reclami della Grecia sarebbe la situazione dell'Epiro, della Tessaglia e altresì dell'isola di Candia. Il popolo greco protesta energicamente contro il tentativo per mettere i suoi compatrioti di Turchia al di fuori del regolamento della quistione d'Oriente e della protezione dell'Europa e noi non possiamo far le meraviglie di ciò. Un'ammissione di questo genere implicherebbe in realtà un'ingiustizia e un danno; un'ingiustizia, perchè i greci della Turchia sono sottomessi al reggime che ha provocato l'intervento dell'Europa; un danno, perchè, appena sedato sulle rive del Danubio, l'incendio orientale potrebbe scoppiare nuovamente nelle provincie greche.

Il *Nord*, parlando dell'isola di Candia, dice che vi è agitazione, e che le autorità turche, a farlo apposta, non potrebbero servir meglio alla causa dei loro avversarii. La loro condotta è biasimevole, scrive naturalmente il *Nord*, e la nomina di Moustar-pascià al posto di Reouf-pascià, nel governo generale dell'isola, è destinata ad irritare viemaggiormente gli animi dei candiotti. Moustar-pascià è nemico dei cristiani e i suoi antecedenti nell'Erzegovina, conclude il *Nord*, sono anche troppo noti.

La *Corrispondenza politica* di Vienna annunzia che i corpi d'esercito di Muchtar pascià e Dervich pascià abbandonarono precipitosamente l'Erzegovina, gettandosi sul Danubio. Per giudicare di questo brusco movimento delle truppe ottomane, gioverà forse ricordare ciò che scriveva ieri l'altro la stessa *Corrispondenza politica* in un carteggio da Roustchouk:

Il movimento delle truppe turche verso il Danubio si compie rapidamente. Si crede qui che la Porta pensi a qualche cosa più che a una guerra semplicemente difensiva. Si dice che, appena essa sarà persuasa che la guerra è inevitabile, preverrà l'invasione russa. Il piano sarebbe di far passare il Danubio all'esercito turco presso Kalafat e di trasportare la guerra sul territorio rumeno. Si crede per tal modo di evitare una nuova insurrezione nel distretto di Tuna e di preservarsi dalle conseguenze del trattato d'alleanza fra la Russia e la Rumenia.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Il ministero ha presto dimenticato le sue idee, le sue teorie, le sue premesse.

Nella tornata del 20 marzo, essendo state presentate alla Camera le demissioni rassegnate dall'on. Biancheri dall'alto ufficio di presidente, in seguito del cambiamento ministeriale, gli on. Depretis, presidente del Consiglio, e l'on. Crispi, capo della nuova maggioranza, si sono alzati, invitando la Camera a non volerle accettare. Eglino hanno aderito, in quella circostanza, alla proposta che avevamo sostenuta in questo giornale e alla speranza che avevamo manifestata.

La proposta era che l'on. Biancheri rimanesse nell'elevato posto in cui trovavasi da circa sette anni; la speranza, che quell'occasione si cogliesse per togliere alla nomina del presidente della Camera ogni colore politico.

Queste idee trovarono un'eco nella Camera e un autorevole appoggio nelle dichiarazioni dell'on. Depretis, alle quali si è associato l'on. Crispi. Entrambi volevano che d'allora in poi la nomina del presidente fosse sottratta alle considerazioni de' partiti e della politica, che nella scelta non si badasse che alla perspicacia e all'imparzialità nella direzione delle discussioni e che i partiti si accordassero nell'eleggere chi era giudicato più degno o per l'esperienza o per la posizione.

Erano pensieri lodevoli, a cui tutta la Camera aveva aderito.

Che resta ora di tali proteste, di tali auguri, di tali speranze?

Il vento le ha disperse.

Sono passati pochi mesi e l'on. Depretis stesso chiama l'Italia testimone delle mutazioni de' suoi divisamenti, invitando la maggioranza della Camera ad una riunione per intendersi intorno alla nomina del presidente.

Il 29 marzo egli esprimeva la fiducia che la scelta del presidente non sarebbe inspirata da preoccupazioni di parti politiche; oggi vuole che il presidente sia un candidato politico. Il 29 marzo egli desiderava un presidente che fosse il moderatore della maggioranza e della minoranza, e guarentisse tutti, non col suo colore politico, ma col suo valore e con la sua autorità; oggi egli domanda una manifestazione politica, una affermazione della forza e della solidità del partito che appoggia il ministero.

Ma chi si sente sorretto da una maggioranza straordinaria, qual interesse potrebbe avere di costringerla a dichiararsi, appena radunata, intorno ad una quistione di persone?

Codeste quistioni sono difficili a risolvere in modo soddisfacente, ovunque e sopratutto in Italia.

Perchè l'on. Biancheri ha avuto l'onore di presiedere la Camera dalla fine del 1869 sino alla metà del corrente anno?

Ha avuto quest'onore perchè la Camera ha riconosciuto in lui qualità sufficienti di mente e di cuore per esercitare l'eminente ufficio con rettitudine e con ispirito di conciliazione e d'imparzialità. Non aveva mai la Camera avuto un presidente, che, per tanti anni, adempiesse il difficile incarico, così costante e indefesso al lavoro come lui. Però, se egli era stato innalzato a presidente dal partito moderato, a poco a poco nelle successive elezioni, anche parte della sinistra gli era larga de'suoi voti. La sua nomina aveva cessato di essere una dimostrazione di partito per diventare solo una testimonianza di simpatia e di riconoscenza.

Ora il ministero inaugura l'èra nuova, tornando indietro e disdicendo le sue proposte del 29 marzo.

La maggioranza ha scelto il candidato, che oggi stesso sarà eletto dalla Camera. È l'onor. Crispi. Deciso il ministero di fare della nomina del presidente una quistione politica, non c'era libertà di scelta. La sinistra essendo preponderante e l'on. Crispi essendo capo della sinistra, la sua candidatura era indicata al ministero e alla Camera. Ma la sinistra, che è la vera maggioranza ministeriale, perde il suo presidente. Non può l'on. Crispi esser capo di parte e presidente della Camera. O l'uno o l'altro, i due uffici non si conciliano, non potendo un capoparte porgere intera quella malleveria di pacata imparzialità che si richiede nel presidente della Camera. Sarà pacato, calmo, imparziale, ma non lo si crederà; ogni suo atto si dirà consigliato dall'interesse del suo partito anzichè impostogli dal proprio dovere.

Il ministero, levando di mezzo l'onor. Crispi, col farlo presidente della Camera, ottiene forse di sottrarre la maggioranza dalla direzione di un capo, per lui talora incomodo se non molesto. Forse egli stima che il capo naturale e legittimo della maggioranza essendo il presidente del Consiglio, non era opportuno che ci fosse di mezzo chicchessiasi fra essa e l'on. Depretis.

Ma queste considerazioni sono così lievi, che non valgono a giustificare l'on. Depretis della contraddizione, in cui si è messo fra le sue parole del 29 marzo e il suo contegno d'adesso.

IL COMMERCIO ITALIANO

COLL'ESTERO

Dal volume testè pubblicato per cura del solerte direttore generale delle gabelle, intorno al *Movimento commerciale* durante l'anno 1875, non si trae nessuna nota lieta. Il totale delle importazioni e delle esportazioni (commercio speciale), che fu nel 1871 di 2049 milioni all'incirca, toccò nel 1875 i 2272 milioni. Nel 1874 questi milioni erano 2298, ma nel 1873 e nel 1872 superavano i 2419 e i 2353. Laonde, invece di un moto crescente e uniformemente accelerato, vi è un'oscillazione, un ondeggiamento che accenna a deficienza di vita. Esso rende la imagine delle lagune di Venezia, le quali, se si guardano in talune ore del giorno, sembrano solcate da profonde correnti in quegli stessi siti ove in appresso ricompaiono le fosche superficie delle paludi. Insomma, nelle cifre sopra allegate non vi è argomento nè a scoramenti soverchi nè a soverchi timori.

Ora, decomponendo le cifre totali nelle categorie delle importazioni e delle esportazioni, se ne trae che nel 1870 le importazioni estere eccedevano le esportazioni italiane di 119 milioni (si omettono le frazioni delle migliaia di lire); nel 1871 le esportazioni eccedono le importazioni di 121 milioni; ma poi ripiglia l'impero delle importazioni sulle esportazioni e nel 1874 la eccedenza delle prime sulle seconde è nientemeno che di 318 milioni e nel 1875 scende giù a 157 milioni.

Ci affrettiamo a dire che queste cifre non bastano a dare il valore reale del nostro traffico internazionale. Nella Relazione sommaria sullo svolgimento del credito e del traffico internazionale, presentata alla Camera nel 1871 dall'onorevole Luzzatti, si contengono le avvertenze e i criterii coi quali occorre integrare e correggere i dati statistici del bilancio commerciale coll'estero. Le esportazioni non comprendono come le importazioni il valore accresciuto delle spese di trasporto; di consueto esse si valutano con minore precisione, perchè sono esenti in gran parte dal dazio.

Inoltre il commercio dei titoli, i lucri della marina mercantile, le rimesse degli emigranti, i profitti guadagnati sui viaggiatori, il comm. Bennati non può registrarli, ma non possono sfuggire dal conto esatto dell'economista. Tuttavia, malgrado queste attenuazioni e spiegazioni, la situazione non è felice, segnatamente per un paese che si trova ancora oppresso dal corso forzoso. L'Italia non è come l'Inghilterra; ivi l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni esprime la prosperità; da noi esprime la deficienza.

L'Inghilterra, avendo impiegato in tutto il mondo immensi capitali e facendo colla sua flotta commerciale il servizio di tutti i mari, invece di mandare a casa il saldo in numerario, lo manda in merci, e segnatamente in oggetti di consumo immediato. Ora a tutti è noto che questo lieto fenomeno non si rinnova in Italia. È necessario adunque rivolgere agl'italiani il consiglio di accrescere la loro operosità per pareggiare colle merci esportate il valore delle importazioni e, se è possibile, per superarlo. Noi crediamo che sarebbe un giorno lieto per la patria nostra quello in cui i cotonificî ed i lanifici nazionali, non per giuoco artifiziale di tariffe, ma per virtù di esplicazione spontanea, provvedessero in gran parte ai bisogni domestici ed incominciassero ad esportare nell'Oriente e nell'America del Sud. E il senatore Rossi, questo pioniere intrepido delle industrie, ha già incominciato, e splendidamente, mettendo nell'America del Sud una sua agenzia. È a quest'ordine d'idee e di aspirazioni che debbono volgere la mente i nostri fabbricatori, dai quali possono venire aiuti insperati anche alla soluzione dei più difficili problemi finanziari. Non vi è dubbio che passi un'intima connessione fra la situazione del movimento commerciale coll'estero e la possibilità di abolire in modo stabile e definitivo il corso forzoso.

Nel volume del 1875, come è suo costume, l'egregio Bennati offre anche il prospetto del movimento commerciale cogli Stati diversi. La Francia, l'Austria, l'Inghilterra, la Svizzera sono i più importanti e si intende perchè con essi segnatamente importa regolare le tariffe daziarie. La Francia e l'Algeria importano in Italia per 369 milioni all'incirca; e l'Italia esporta in quei paesi per 302 milioni all'incirca. È un commercio regolare, corretto, e se tutto si modellasse su questo esempio vi sarebbe cagione a bene sperare.

Queste sole cifre attestano la necessità di regolare colla Francia, *principalmente* e *segnatamente* il nostro regime daziario. Le importazioni austriache segnano 234 milioni e le esportazioni nostre in Austria 191 milioni. Noi mandiamo in Svizzera per 109 milioni e la Svizzera ci invia i suoi prodotti principalmente manufatti per 36 milioni. Infine le nostre esportazioni in Inghilterra superano i 140 milioni e quelle dell'Inghilterra in Italia i 297 milioni. È questa la cifra che l'operosità nazionale deve adoperarsi ad assottigliare ad ogni costo. Poichè se il carbon fossile, se talune specie di macchine e se altre speciali merci è bene che affluiscano in copia dall'Inghilterra in Italia, attestando la nostra crescente operosità industriale, noi speriamo che in un decennio si assottigli notevolmente la cifra approssimativa di 80 milioni di prodotti del cotone che si ricevono da quella contrada. Non è possibile diffonderci in maggiori particolari intorno a questo tema; ma ci siano lecite due ultime osservazioni. Le esportazioni italiane nell'America meridionale salgono già a 46 milioni. È una cifra notevole e vi è speranza che si accresca. Essa nel bilancio dei beni e dei mali della emigrazione, va messa nel novero dei beni; essendo fuori di ogni dubbio che gli emigranti liguri coltivano con amore operoso le relazioni di traffico colla madrepatria. All'incontro le nostre relazioni commerciali colla Germania che è sì vicina a noi sono scarsissime; 37 milioni le importazioni, 23 le esportazioni. Queste cifre così esigue possono ingrossarsi per mezzo del Gottardo; alcuni milioni di merci non figureranno perchè introdotte per via dell'Austria o della Svizzera. Ma la pochezza delle cifre allegate suffraga il pensiero nostro tante volte significato che non vi sia ragione di stipulare colla Germania un trattato a tariffe. Da questi dati soli traluce che il miglior regime fra i due Stati è quello del trattamento della nazione più favorita.

LA CITTÀ DI MOSCA ALLO CZAR

Ecco, secondo l'*Agenzia Havas*, il testo dell'indirizzo che la città di Mosca ha presentato allo czar:

« Sire,

« Allorchè la vostra possente parola si

2

APPENDICE

IL GENIO DEL MALE

Racconto di I. D. H. T.

(dal tedesco)

La ragazza adunque non si trovava nella miglior posizione di fronte al padre e alla zia allorchè capitò in casa il mio vecchio amico Römer e si dimostrò l'assiduo corteggiatore di lei, come s'è detto, e non si lasciò ributtare dalla sua disdegnosa freddezza e dai suoi rifiuti, ma si mantenne costante nel suo amore tenero e fedele, o a chi meglio piacesse, nella propria egoistica e tirannica o forse vendicativa passione, per cui lo si vedeva sempre ritornare e sospirare ai di lei piedi.

Così Francesca non aveva in casa nessuno a cui potersi confidare, e quando pure fu risanata dalla sua indisposizione, seguitava a essere debole in modo da non poter lasciare il letto, e si ridusse magra come uno scheletro. Il medico non sapeva che si dire e crollava il capo. La zia Leonora stette attenta, scoperse il biglietto anonimo, letto forse un centinaio di volte, e ne parlò col medico, il quale dichiarò che l'incertezza le era fatale e che il meglio era per lei di uscirne.

Perciò la zia le disse francamente:

« Senti, Francesca: mentre tu ieri dormivi, io ho letto il biglietto che tenevi sotto il guanciale. »

« È vero, pur troppo, » seguitava la zia mentre Francesca si tingeva di un cupo rossore nel viso sbiancato: « e la persona di cui v'è parlato è anzi qui ancora col bimbo. Il luogotenente va da lei tutte le sere; gli è un vero scandalo. Tutta la città ne discorre. Noi non sapevamo come fare a dirtelo, povera figliuola. Ma alla fine come si fa!.. »

La zia voleva aggiungere dei conforti, ma Francesca la interruppe:

« Ti ringrazio, cara zia... ora fammi il piacere di lasciarmi; ho bisogno di essere sola. »

La zia udì un piangere soffocato da prima, poi accompagnato da singhiozzi quando fu fuori all'uscio a cui ristette ascoltando. Emma, la sorellina più giovane, ascoltava ella pure addolorata oltremodo e si precipitò finalmente nella stanza al collo della sorella:

« Povera, povera Francesca! È vero pur troppo. »

« Che ne sai tu dunque? » le chiese la sfortunata.

« Ne parlavano anche alla scuola. »

« Raccontami che dicevano alla scuola. »

Erano le medesime cose che le avea dette la zia e che stavano nel biglietto; più alcune particolarità. Quando la bambina fu giunta al fine della sua narrazione, Francesca s'era già rasciutti gli occhi e la pregò di lasciarla. Allorchè la si rivide dopo un'ora, un gran cambiamento era avvenuto in lei. Ell'era tranquilla, calma e risoluta: avea l'occhio e i lineamenti sereni.

Nel giorno appresso potè lasciare il letto, nel susseguente passare a godere la mite e tepida aria di primavera nel giardinetto dietro la casa. Sembrò che l'aria e i profumi primaverili infatti la rendessero di giorno in giorno, d'ora in ora più forte. Al quinto chiese al medico se potrebbe esporsi all'aria notturna.

« Usando delle precauzioni » le rispose questo.

Quando fu venuta la sera, prese a braccio la sorella e s'avviò seco verso il sobborgo ov'era l'albergo all'insegna dell'Orso.

Questo avea accanto un giardino grande a cui s'andava per una porticina mezzo nascosta nella folta siepe e vi s'accedeva per un viottolo solitario e di mezzo ai campi. Da questo viottolo, per cui di sera non ci passava anima viva, le due sorelle vennero alla porticina.

« Prima delle nove non vien mai? » chiese Francesca alla sorella minore.

« No, mai prima. »

Suonavano le otto quando entrarono nel giardino che era piuttosto grande e v'erano di molti pergolati. Francesca indicò uno di questi laterali, dicendo:

« È là che essa lo aspetta? »

« Sì, là convengono insieme tutte le sere. »

Vennero alla siepe vicina a quello e vi si nascosero per non esser scoperte, perchè faceva un bel chiaro di luna e si sentiva un passo lento e calmo avvicinarsi dall'altro lato del pergolato e girare su e giù dietro a quello.

« Ell'è là » susurrò la Emma: « lo aspetta.

Le due sorelle si nascosero meglio dietro alla siepe e indi a poco scorsero una donna vestita da paesana: una bella e maestosa figura, un viso giovanile e bello a quanto si poteva conoscere al chiaro di luna. Ella portava in collo un bambino e si fermò a pochi passi dal pergolato tendendo, a quanto pareva, gli sguardi e l'udito dalla parte della porticina. Francesca susurrò alla sorella di uscire di là dov'erano e recarsi in un altro pergolato più vicino alla porticina stessa. Quivi Francesca voleva aspettare la venuta del luogotenente.

Emma osservò con ansietà ch'ei potrebbe sorprenderle...

« E che perciò? » rispose Francesca.

« Tu che gli dirai? »

« Non una parola. Credo bensì che il lume di luna gli permetterebbe di leggere ne' miei occhi. »

Dopo una diecina di minuti, la porticina si aprì pian piano e un rapido passo si udì nel giardino. Francesca guardò da un'apertura nel pergolato e disse:

« È lui! »

Era il luogotenente Hille che si dirigeva alla volta della donna con il bambino in collo e alle due sorelle parve, poco stante, di distinguere un tenue bisbiglio.

« Andiamo! » disse Francesca all'altra con quella calma che sembrava esser divenuta in lei una seconda natura. Ell'avea dunque ottenuto la certezza, la piena ed intera certezza.... ed all'indomani... »

— A che pro mi vuoi tu narrar cose che io già so e forse meglio di te? — interruppe a questo punto il signor di Römer.

— Ah, certamente anche quanto ho narrato fino ad ora ti era già noto.

— Ciò che dicesti del luogotenente era appunto tema a' discorsi della città.

— E la lettera anonima? Si diceva che fosse tua.

— Era menzogna.

— E i discorsi della città chi li avea provocati?

— Lo so io forse?

— Te lo dirò io...

— Dimmi prima per quanto tempo ancora tu fai conto di condurmi per questa buia gola.

— Tra poco siamo alla meta.

— E dov'è questa meta?

— Presso un cadavere.

Era un esito inaspettato dal presidente, ed ei die' addietro involontariamente di un passo.

— Hai paura forse?

— No, - rispose brevemente de Römer.

— E anche la mia narrazione è tra poco al fine, solo, prima che io la prosegua, rispondimi ad una cosa. Dov'era tua moglie quando tu sei uscito di casa?

— Che te ne importa?

— Potrebbe importarmi: rispondi.

— Da un'amica.

— Uhm! E quanto tempo doveva trattenersi?

— Lasciò detto al servo di andarla a riprendere, colla lanterna, alle nove.

— Tra poco suoneranno le sette. Ma ritorniamo alla mia storia. Alla mattina seguente adunque tu ricevesti due linee, che dicevano:

« Signore, io vi prego di recarvi da me oggi alle dodici. »

Tu venisti... volasti sulle ali dell'amore, o spinto dall'ansia del tuo delitto?... Badiamo ch'io non dico l'ansia della coscienza; uomini come te non la conoscono. Tu venisti e trovasti lei e il padre insieme. Essa l'avea pregato di esser presente alla visita del signor de Römer.

fece intendere ed arrestò subitamente l'effusione del sangue, il vostro nome fu benedetto in tutti i paesi ortodossi, in tutti i paesi dove si parla la lingua slava, ed il mondo, già inquieto a cagione dell'incerto avvenire, sentì rinascere la speranza.

« Oggi Mosca, festevolmente accogliendovi di nuovo entro le mura del Kremlino, udì dalla bocca stessa della Vostra Maestà Imperiale l'espressione del pensiero sovrano e della volontà sovrana; ed in questo momento solenne batterono milioni di cuori d'accordo con quello del principe, e credette la Russia, unanime e potente, di riconoscere la sua voce in quella dell'imperatore, nel quale s'impersonano i nostri destini e che è il duce delle nostre forze, l'espressione del nostro concetto nazionale, il rappresentante della nostra missione storica. Le tenebre del dubbio si dissiparono come per l'incantesimo d'un raggio di sole e la speranza e la fede ritornarono ad illuminare e rendere felici le genti russe.

« Noi sappiamo ora, Sire, che rafforzato dal sentimento della giustizia vostra, voi non vi siete lasciato sedurre dalle lusinghe della gloria militare; che istimate la vita dei sudditi per il più sacrosanto dei beni; che moderando voi stesso, con una incessante longanimità, la potenza che Dio vi ha concesso, voi avete cercato e continuato a cercare un rimedio sicuro, ma pacifico, ai mali che da secoli tormentano i cristiani d'Oriente. Gloria a voi, sovrano pacifico del popolo il più pacifico! Noi sappiamo altresì che la vostra sapienza ha già segnato l'estremo limite della vostra pazienza e che ha fissato nell'avvenire il giorno dell'azione.

« Lasciatesi dunque esclamare: Sire, non vi ha nè vi fu mai sovrano più di voi forte ora per l'accordo dei vostri pensieri e dei vostri sentimenti con quelli del vostro popolo, per la giustizia e pura nobiltà dell'ufficio storico che vi appartiene. Sappiate, Sire, che la nostra devozione verso di voi non è per alcun verso limitata, come illimitato è l'amore, illimitata l'obbedienza dei vostri sudditi.

« Mosca tiene per fermissimo, nel seguire ad occhi chiusi la direzione di Vostra Maestà, che il gran nome della Russia guiderà sempre, ed in ogni dove, la Maestà Vostra in tutte le sue nobili, magnanime e possenti imprese. Conceda il cielo che la gloria dello czar liberatore possa, per la salvezza dei nostri tormentati fratelli e per il bene dell'umanità ed a lode della verità divina, oltrepassare i lontani confini della Russia! »

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Un colloquio col gen. Ignatieff

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* a Costantinopoli, ebbe col generale Ignatieff un colloquio di cui riferiamo i passi principali:

Alla mia domanda se la Turchia non rifiuterebbe l'autonomia ai bulgari, il generale Ignatieff rispose:

« Ciò ch'è una quistione sociale coi bulgari, è quistione politica pei greci. Questi sono sempre imbevuti della loro « grande idea » di ristabilire l'impero bizantino sulle rovine di quello musulmano. Essi odiano i bulgari, temendo in essi dei competitori pel possesso della Tracia e di Costantinopoli. Desidero vedere l'autonomia bulgara priva del suo significato politico e considerata semplicemente come una proposta sociale, poichè è la posizione sociale e la libertà individuale dei bulgari che devono essere migliorate, non la loro posizione politica.

« Ciò che dobbiamo chiedere in primo luogo pel miglioramento della loro libertà individuale è il disarmo di tutti i maomettani che sono una minaccia permanente alla proprietà dei loro compatrioti cristiani. Se si rifiuta questo, avverrà l'occupazione immediata, e ciò non solo pel bene dei bulgari, ma anche della Turchia. Questo provvedimento dovrebbe anzi precedere la riunione della conferenza, poichè quale garanzia v'ha che non avvenga un eccidio se decidiamo qualche cosa che offenda l'amor proprio dei musulmani, e come possiamo deliberare con calma, se temiamo che le nostre conclusioni possano cagionare la morte di un gran numero di cristiani? Il disarmo e l'occupazione sono necessarii onde assicurare la libertà d'azione della conferenza. A questa prima domanda segue quella dell'autonomia locale ed amministrativa della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria.

« Conoscete i cavilli dei turchi e degl'inglesi contro la Bulgaria, come nome, come semplice concetto geografico. Ho scoperto e già raccomandato ai miei colleghi un mezzo per sfuggire a questi cavilli. Lasciamo la limitazione del nuovo distretto autonomo ai turchi stessi, poichè essi devono sapere meglio degli altri dove si sono compromessi col loro sgoverno, dove hanno incendiato i villaggi, ucciso degli abitanti, ed oltraggiato delle donne. Dappertutto dove ciò è avvenuto in Bulgaria si deve introdurre l'autonomia. Se i greci vi aderiscono, tanto meglio. Se il nome dispiace loro, ne trovino un altro. Ma non devono, nel loro indolente egoismo, tagliare i tubi dell'acqua che devono estinguere l'incendio nella casa del loro vicino. Noi diplomatici estinguiamo un incendio dove brucia. Finora non si videro dei segnali d'incendio nelle provincie greche; soltanto allorchè abbiamo cominciato ad occuparci dei bulgari, essi cominciarono a credersi trascurati. Credetemi, i greci non giungeranno mai al loro scopo, se, per egoismo, impediscono la possibilità di ogni riforma. »

—

L'*Ellenör* di Pest riferisce che la flotta inglese del Canale ricevè ordine di recarsi a Malta.

Il *Pesti Napio* ha da fonte autentica l'annunzio che in questi giorni partì da Londra per le Indie l'ordine di mobilizzare un corpo di 50,000 uomini. Questo si compone principalmente di maomettani sunniti, i quali considerano il sultano come loro capo spirituale, e per i quali è popolare la guerra contro la Russia.

—

Un telegramma da Pietroburgo, 18, annunzia che, in seguito alla mobilizzazione parziale dell'esercito, si prepara anche la mobilizzazione del corpo sanitario; in ispecie vengono costruiti ospedali pei feriti. Indipendentemente dall'organizzazione ufficiale si formano Comitati di dame per la cura privata dei feriti. Si dice che l'imperatrice e le granduchesse assumeranno il protettorato di queste Associazioni.

—

Secondo il *Pester Lloyd* del 18, il sultano incaricò l'ambasciatore turco a Vienna di esprimere all'imperatore Francesco Giuseppe i suoi speciali ringraziamenti per la concessione accordata di poter utilizzare i porti di Klek e di Ragusa per imbarcare i soldati feriti e malati.

—

Il comandante del corpo d'armata del Caucaso, generale Loris-Melikoff, tenne nel suo quartier generale di Alessandropoli, ai confini russo-turchi, un discorso agli ufficiali, in cui dichiarò che l'esercito russo scorge con vera soddisfazione la guerra eventuale colla Turchia.

—

Il governo spinge attivamente l'introduzione della lingua russa nella liturgia di tutte le chiese cattoliche nella Lituania, Volinia, Podolia ed Ucrania.

—

CAMERA DEI DEPUTATI UNGHERESE

Nella seduta del 18 della Camera dei deputati ungherese il deputato Simonyi presentò la seguente proposta:

Considerando che i torbidi scoppiati in talune provincie confinanti della Turchia l'anno scorso provocarono una grave guerra per un'insurrezione armata e recentemente per la partecipazione della Serbia con esercito grande e bene organizzato;

Considerando che in seguito a questa guerra scoppiò la cosidetta quistione d'Oriente nella sua estensione e con tutte le circostanze inquietanti, la cui recente tendenza fece sembrar possibile persino un intervento di potenze estere;

Considerando che l'Ungheria, Stato confinario delle potenze belligeranti, è in prima linea e maggiormente interessata alla soluzione di questa quistione, e la guerra può trascinare facilmente anche l'Ungheria in una guerra che può avere conseguenze incalcolabili;

Considerando che la tutela degl'interessi e dell'avvenire dell'Ungheria, come pure della sua considerazione e del suo onore, richiedono che la nazione si occupi seriamente dei suoi interessi e della forza disponibile onde poter proteggere gl'interessi dello Stato contro qualunque attacco e mantenere illeso il suo onore;

Considerando infine che in momenti tanto critici il governo può contare sull'intero ed entusiastico appoggio del paese soltanto allorchè procede d'accordo coll'opinione pubblica;

La Camera dichiara che noi, rappresentanti della nazione, crediamo esprimere l'opinione pubblica della nazione ungherese, dichiarando che la nazione ungherese è contraria assolutamente ad ogni idea di annessione e, come respinge dal canto suo ogni velleità conquistatrice, si opporrebbe risolutamente, quando ciò fosse progettato da altri.

E mentre propugna caldamente per tutti i popoli della Turchia i provvedimenti atti allo sviluppo ed all'assicurazione della loro libertà civile e religiosa ed è disposta ad impiegare a questo scopo tutta la sua influenza, essa dichiara contemporaneamente che reputa dannosa per gli interessi dello Stato ungherese e pericolosa per le sue conseguenze ogni violazione della sovranità territoriale od alta sovranità della Turchia, per cui desidera rispettare e veder rispettato da altri anche relativamente all'integrità ed alta sovranità della Turchia, lo *statu quo ante bellum*, dichiarando che essa è pronta a fare tutti i sacrifici necessarii per ristabilire la pace, nell'interesse del mantenimento della integrità territoriale ed indipendenza della Turchia.

—

A questa mozione, il ministro Tisza rispose di non poter per ora estendersi a lungo in proposito, però dover osservare subito non essere nelle consuetudini costituzionali indicare ad un governo la politica estera che deve seguire mediante delle mozioni, tanto più che in una condizione di cose tanto grave com'è l'attuale, un errore ed un passo inopportuno potrebbe avere conseguenze funestissime. Allorchè un governo commette un errore, il Parlamento può ricorrere ad un altro che vi rimedii; allorchè però è il Parlamento che lo commette, non si può rimediarvi. I torbidi attuali non sono minacciosi soltanto per l'Ungheria, ma per l'Europa tutta.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

La *Neue Freie Presse* annunzia da Parigi, 18, correre voce che, avuto riguardo alle condizioni generali europee, si propaga l'aggiornamento dell'Esposizione sino al 1879.

Anche il principe Hohenlohe avea chiesto al duca Décazes, come condizione della partecipazione della Germania, che l'Esposizione fosse aggiornata al 1880.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 19 *novembre*. — Un po' alla volta si comincia a vedere e misurare gli effetti della battaglia del 12. Chi credeva che tutto dovesse ridursi a spostare, poco o molto, non importa, la maggioranza della Camera e a dare un movimento più rapido alle riforme amministrative, può ora persuadersi che aveva fatto male i suoi conti. I radicali vogliono ben altro!

Qui da noi, per esempio, all'indomani stesso della vittoria, uno dei loro giornali stampò un articolo contro la Giunta municipale, accusandola d'aver parteggiato pei vinti (mentre in realtà stette, come Giunta, neutrale, e fece bene) e annunziando che fra breve sarebbe venuta anche la volta sua e del Consiglio comunale. Questo stesso concetto prevalse in un ordine del giorno con cui la Società democratica mandò saluti e felicitazioni alla Progressista e nella discussione che intorno a questa deliberazione si fece nella Progressista, secondo i racconti che ne pubblicarono i giornali radicali.

Ma ben altro si è risaputo pei discorsi che furono pronunciati ieri l'altro in un banchetto con cui radicali e progressisti celebrarono la recente e insperata vittoria. Che volessero banchettare anch'essi in un'epoca in cui il governo stesso ha iniziato il sistema della politica a tavola, era cosa naturale, ed era altrettanto naturale che vi si facessero dei brindisi. Si sa: non c'è salmo senza *gloria*, e non c'è pranzo, politico o no, senza discorsi.

Ma nessuno, per verità, s'aspettava le belle novità che furono dette in quel banchetto.

I convitati erano oltre 300, tutti radicali e progressisti, e tra essi tutti i nuovi eletti all'onore della deputazione. Ciascuno di loro fece naturalmente il suo discorsetto in prosa o in versi; ma più bizzarro, più nuovo, più sorprendente di tutti fu quello dell'onor. Mussi, che può veramente considerarsi come il capo della fazione radicale milanese. L'onor. Mussi è ingegno [illegible] congiunge, voi lo sapete, molta eccentricità; parla spesso per via di apologhi, ma memoria un frasario completo tolto dai vecchi novellieri fiorentini; e però i suoi discorsi si leggono con piacere, per quanto informati a idee, che noi, almeno, non possiamo accettare.

Ieri l'altro però sembra che egli abbia perduto le staffe, tanto le sballò grosse, almeno a giudicare dal resoconto pubblicato nella *Lombardia*, che certo non è giornale sospetto. Il Mussi se la prese colla *consorteria*, che è la sua bestia nera, e la paragonò ai gesuiti, dando tuttavia la palma a questi ultimi. Disse che la consorteria è vinta, ma non ancora debellata, che ha ancora in mano i principali istituti e le principali amministrazioni cittadine, concludendo con dire che i consorti non meritano ancora il perdono della gente dabbene. E dopo aver detto che la consorteria è come la *filaria* d'Africa, ricordò che Gengis Khan uccideva i suoi nemici e banchettava sui loro cadaveri.

Figuratevi lo spavento di tanti buoni milanesi, i quali dopo letto questo famoso squarcio d'eloquenza, credettero senz'altro sentirsi stritolati dalle mandibole crudeli dell'onor. Mussi e de' suoi amici! A crescere in costoro l'allarme s'aggiunse il fatto che un giornalista moderato, il quale aveva creduto di poter intervenire, pagando, al banchetto, fu in fin di tavola fatto segno di poco piacevoli dimostrazioni da parte di alcuni dei convitati. Molti videro già inaugurato il regno del terrore e fecero l'atto di contrizione.

Fuori di scherzo, questo discorso del Mussi ha impressionato tutti, perchè nella sua stessa esagerazione tradisce i propositi della fazione estrema, che egli conduce. Il Mussi pare egli stesso sorpreso dell'effetto delle sue parole ed ha cercato attenuarlo, pubblicando nella *Nazione* una versione corretta del suo discorso. Ma era troppo tardi; il testo pubblicato dalla *Lombardia* faceva già oggetto di tutte le conversazioni ed i giornali nostri se n'erano già impadroniti.

Oramai dunque siamo avvertiti; se anche non banchetteranno sui nostri cadaveri, come faceva Gengis Khan, i radicali milanesi vogliono ridurci all'estremo, cacciare i nostri amici da tutte le amministrazioni, impadronirsi essi di ogni ufficio, e forse allora ci perdoneranno. Questo è progresso e soprattutto è libertà ed eguaglianza.

La lettura della lista dei nuovi senatori vi avrà mostrato che ero nel vero io, quando vi annunziavo come designati ad entrare nella Camera vitalizia tre deputati della nostra provincia, a patto che si adoperassero a far eleggere nel proprio collegio un candidato sinistro. Passi pel Mantegazza, che non fu mai di destra; ma l'Annoni ed il Grossi, fino al 18 marzo, uomini di destra, non si capiscono, ossia si capiscono troppo. All'Annoni poi si fa da alcuni rimprovero di aver favorito, oltre che l'elezione del Canzi nel suo collegio di Cuggiano, anche quella del Perelli, in quello di Brivio, contro il Somaglia, di destra, e ciò malgrado che si avesse ragione di credere che egli avrebbe favorito il Somaglia. Per fortuna però, l'elezione di Brivio è seriamente contestata, e qui si crede che la Camera, se non vuol cominciare con un atto fazioso, dovrà annullare la proclamazione del Perelli e riconoscere invece eletto il Somaglia. Per finirla sull'Annoni, vi dirò che molti credono che egli sia designato come il futuro sindaco di Milano. Sarà vero?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W.) **Parigi-Versailles**, 18 *novembre*. — Tra gli uomini di affari non si ha più guari fede nella pace, ma credesi che non possa la guerra scoppiare prima della ventura primavera. Le Borse si risentono degli straordinari armamenti della Russia, ma la persuasione di poter fruire ancora di qualche mese di riposo rimuove il pericolo di una subita crisi. L'Amministrazione comunale di Parigi, senza curarsi dell'oscuramento dell'orizzonte politico, prosegue colla più grande attività i lavori pubblici. I lavori intorno all'*Avenue de l'Opéra* costeranno nove milioni meno della somma prevista. E questi nove milioni saranno subito impiegati nell'abbassamento di due vie e nel prolungamento di una terza dal palazzo delle Tuilerie fino al nuovo viale. Il nostro Municipio repubblicano si sente ferito nel suo amor proprio dalla necessità di dover imitare il signor Haussmann. Ad accettare il piano del prefetto lo indusse un argomento originale adoperato da un consigliere radicale. La via delle Piramidi sarà prolungata da una parte fino al viale dell'Opéra e dall'altra fino alle Tuileries: la via passerà davanti al palazzo. Il sig. Songeon disse che questa via, passando lungo l'antico palazzo dei re e permettendo ai viandanti di fissarvi i loro occhi, lo renderebbe incomodo, impossibile per un capo dello Stato. Egli esclamò: « Quando il popolo di Parigi saprà che dal Consiglio dipese che egli diventasse padrone delle Tuileries, non potrà comprendere il rifiuto di questo. » Il Consiglio municipale cedette. Le Tuileries saranno un Museo che una via dividerà dal Giardino. Ed è sacrificando l'isolamento reale del palazzo che si potranno avere i fondi per ristorarlo.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della nuova manifattura nazionale di Sèvres, in un bellissimo edificio. Là, come dappertutto in Francia, la politica ebbe la sua parte. Il ministro Waddington presentò al capo dello Stato il sig. Gambetta, e tra il maresciallo Mac-Mahon ed il direttore politico della *République française* fuvvi uno scambio di parole cortesi. In molti altri paesi sarebbe insignificante il fatto, ma qui lo s'interpreta come un'approvazione data dal capo dello Stato ai voti del capo della sinistra nelle ultime tornate della Camera. Il sig. Gambetta acquistò sopratutto le simpatie dell'Eliseo col difendere il mantenimento dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. E le ragioni allegate allora non piacquero gran fatto ai suoi del partito. Ed il signor Gambetta se ne difese nel suo giornale col dire che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede potrà combattervi le influenze ultramontane. Ma è manifesto a quanti conoscono un po' il Vaticano che il barone Baude, se mai presumesse di fare il censore presso il Papa o presso i cardinali, nè quegli, nè questi acconsentirebbero più a riceverli. L'ambasciata francese presso la Santa Sede è una distinzione onorifica. E quando la si erigesse ad ufficio di censura, il Papa sarebbe il primo a rifiutarla. Il corso dei fatti, più che l'eloquenza del barone Baude, potrà solo produrre la conciliazione della Santa Sede coi nuovi tempi.

Il signor di Marcère ha indirizzato una circolare ai prefetti sopra il diritto di scegliere i proprii magistrati che fu restituito a certi comuni. Vi dichiara il ministro dell'interno che il potere legislativo, restituendo ai comuni una libertà che loro era cara, non volle già renderli indipendenti dallo Stato. Se i *maires* fossero parsi animati da uno spirito d'insubordinazione verso le autorità da cui dipendono, « questo spettacolo, ci dice il signor di Marcère, avrebbe distolto l'animo degli uomini più liberali da una riforma, dalla quale essi aspettano dei risultati così preziosi per la libertà. »

Il ministro ha ragione di raccomandare in questo modo l'armonia dei prefetti e dei sindaci, ma le discussioni intorno all'elezione del signor conte Du Demaine mostrano che il mezzo più efficace ad ottenere cotesto desiderabile accordo consisterebbe nel rimuovere dall'amministrazione tutti quei prefetti intolleranti nominati dai de Broglie e dai Buffet e tuttora in ufficio. L'inchiesta, checchè ne dicano i giornali borbonici, mostrò che il prefetto Doncieuse subordinava tutto all'interesse elettorale del candidato di sua scelta. Il prefetto Doncieuse compilava, per esempio, una lista d'institutori, aggiungendo a ciascun nome dei motti di questa fatta: « Si faccia perdere a costui 300 lire, a colui 200 lire, all'altro 100 lire. » Tali erano i destini degli istitutori che non si tramutavano in agenti elettorali abbastanza zelanti. Il signor Du Demaine si è lungamente difeso, ma la sua causa era troppo cattiva. Nel corso dell'elezione il prefetto Doncieuse aveva pubblicato un libello violentissimo, del quale negò in seguito di essere autore; ma la Commissione d'inchiesta ritrovò nella stamperia il manoscritto corretto di sua mano. Il conte Du Demaine risponde: « Potrebbesi dire che l'opuscolo era sottoscritto dalla mano del prefetto stesso? No; esso porta la mia firma. Vi sono forse i caratteri della candidatura ufficiale? » Malgrado di molti argomenti di questo genere, il conte Du Demaine dovrà ripresentarsi ai suoi elettori e senza avere più la collaborazione, anonima bensì, ma efficace, del signor Doncieuse; ed è molto probabile che soccomba. La seduta era presieduta dal signor Lepère che fu continuamente attaccato dal signor Paolo di Cassagnac ed accusato di non essere imparziale.

L'Accademia francese procedette alla distribuzione dei premi di merito. Essa distribuì anche dei premi letterari ed accordò quello di eloquenza ad un discorso del signor Gebhart sopra Rabelais. Di questo onore accordato dall'Accademia francese a Rabelais sono fortemente scandalizzati i giornali clericali. Ecco un passo del discorso del signor Gebhart: « La Francia, tardi bensì, ma in un baleno maturatasi al contatto coll'Italia, perdette di vista il medio evo, il quale per la penisola e fino al termine del periodo classico, si elevava sempre all'orizzonte come un lontano paese, i cui estremi confini conservavano tuttavia la loro antica precisione. L'Italia infatti aveva lentamente prodotto il rinascimento; essa potè quindi conservare queste transizioni continue che vanno da Giotto a Raffaello, incontrando Masaccio, il Perugino e Ghirlandaio; da Dino Compagni a Macchiavelli, incontrando i Villani. L'ironia di Boccaccio scese dai novellieri fiorentini fino all'Ariosto, dove essa trovò le ricordanze cavalleresche che Boiardo e Pulci avevano presi dai vecchi romanzi francesi così cari ai contemporanei di Dante. In luogo di tutta una serie di scrittori e di tradizioni la nostra storia letteraria non ci presenta che un grande monumento, il *Pantagruel*, costruito degli avanzi di leggende celtiche, di epopee eroicomiche e di favole, dove però penetrano da tutte parti i raggi dello spirito nuovo e donde rampollano le idee moderne. »

L'Accademia ha concesso egualmente un premio a *Luigi XIII e Richelieu* del signor Mario Topin che si sforza di dimostrare essere stata, nel successo di questo Regno, più grande la parte del Re che non si creda generalmente, ed essere stato egli non già uno strumento inerte, ma un collaboratore intelligente del suo gran ministro. Il volume del signor Topin contiene 33 lettere inedite di Luigi XIII. L'Accademia premiò il *Corneille inconnu* del signor Giulio Levallois che tenta di far rivivere le obbliate commedie di Corneille, le quali nulla potrebbe persuadere il pubblico a leggere. Corneille è stato un genio ineguale e si può ammirare il *Cid* e disapprovare altre opere sue. Numerose menzioni onorevoli distribuì l'Accademia. E sono queste menzioni l'unica consolazione di certi autori. Possano esse tener luogo di lettori al signor Gaston David, il cui *Poëme de la vie* è una rapsodia fastidiosa.

BELGIO

Un giornale olandese, dopo avere accennato alle notizie che corsero nei giornali circa la delimitazione delle frontiere belgo-olandesi, e delle difficoltà che erano sorte, così conchiude:

« Fu allo scopo di superare quelle difficoltà, che una Commissione internazionale venne nominata, nel mese di luglio dello scorso anno, colla missione di determinare di nuovo la delimitazione esatta delle frontiere. Questa Commissione ha compiuto la sua missione amichevolmente e senza che l'ombra di un conflitto sia sorta tra i membri che ne facevano parte, e i due governi vi hanno aderito, senza opporre la menoma obbiezione, alle decisioni di quella Commissione. »

INDIE

L'*Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie dalle Indie:

Abbiamo questa volta notizie politiche importanti, se si verificheranno. I nostri lettori ricorderanno che, tosto dopo la partenza della spedizione del maggiore Sandeman per Chehlat, abbiamo espresso l'opinione che l'Inghilterra deve avere l'intenzione di occupare questo paese e principalmente Quettah, per assicurarsi la gola di Bolan per iscopi strategici. Ora, dopo tanti mesi e tante notizie contraddittorie, ecco che cosa leggiamo nel *Pioneer*:

« Il governo delle Indie ha deciso di occupare Chehlat permanentemente e con forza considerevole.

« Le convenzioni diplomatiche anteriori col khan di Chehlat ci danno il diritto di occupare Quettah e qualunque altro punto del khanato, e, sebbene gli ultimi disordini nella gola di Bolan, che avevano cagionato la missione del maggiore Sandeman, fossero stati appianati in modo da ristabilire la si-

---

« Che vuole? » avea chiesto il padre.

« Lo saprai » rispose.

In punto alle dodici tu eri da lei... il cuore ti tremava probabilmente, perchè eri assai pallido. Ella ti accolse con queste parole:

« Signor de Römer, voi mi avete chiesto più volte la mia mano? »

« Signorina... »

« Lo desiderate ancora? »

Tu rispondesti con frasi banali di felicità suprema, di amore fino alla morte e simili. Ella ti porse la mano che tu copristi di baci. Il padre, commosso, proffari la sua benedizione e voi foste promessi, e quattro settimane dopo sposi, e il luogotenente Hille chiedeva il suo congedo e abbandonava la città, mentre Francesca de Wangen diveniva la signora de Römer.

E quell'amante di Hille con il suo bambino?

Ell'era la sua sorella, un'onesta sposa di un contadino benestante che avea fatto un lungo viaggio per venir a rivedere dopo molti anni il fratello. Per via s'era imbattuta in un ufficiale che, inteso lo scopo del suo viaggio, e la condizione del fratello, l'avea consigliata di non iscoprirsi a lui pubblicamente, imperocchè avrebbe potuto nuocere all'avanzamento di lui se gli altri ufficiali avessero veduto ch'egli aveva una sorella contadina. La povera donna pianse amaramente a tale rivelazione e sarebbe quasi quasi tornata addietro qualora non fosse già stata troppo vicina alla meta. Pregò il suo compagno di non comunicare a nessuno ciò ch'essa gli avea detto ed ei glielo promise. Ella discese in un albergo remoto nel sobborgo, aspettò che fosse notte chiusa per cercare del fratello e dopo averlo abbracciato e aver pianto di gioia nel rivederlo, gli comunicò la sua tenacissima risoluzione di non voler mai lasciar penetrare a nessuno ch'ella fosse sua sorella.

Ei dovette cedere, e il fece anche pensando alla sua fidanzata. I due poveretti nella loro buona fede non avevano pensato che una tale loro relazione potesse darsi un'altra interpretazione e la più maligna del mondo... Fu un birbante colui che la diede; e Francesca soltanto dappoichè diventò la signora de Römer, apprese il vero. Ell'era una donna di pronte, ma anche tenaci risoluzioni, e tu non presentisti giammai che le fosse nota la tua azione da furfante. Oggi appena, e da me, tu l'odi. Ed ora, eccomi al fine della mia narrazione ed eccoci anche vicini alla meta della nostra gita...

— Vedi tu quella fioca luce laggiù tra quegli alberi?... Ma andiamo più adagio; dobbiamo entrare nel momento opportuno e non disturbar prima... Od anzi, sarà meglio, sediamo qui, perchè ho a dirti ancora qualche altra cosa...

I due si trovavano ravvolti da tenebre complete, sempre nel fondo dell'angusta gola del monte. Il sentiero che avevano seguito fino a qual punto era fiancheggiato da ambe le parti dal monte o da rupi, di guisa che era loro impossibile, anco nell'oscurità, di sbagliare la strada. Quel sentiero li condusse di sotto ad alberi folti, tra' cui rami, a qualche distanza, vedevano in effetto scintillare la luce di cui il gobbo aveva parlato. Sembrava essa derivare da un lume posto in una stanza a terreno di una casa che quivi sorgeva.

Per la via giaceva un tronco d'albero atterrato. Il gobbo vi si pose a sedere ed invitò il suo compagno a fare la stessa cosa. Questi era in quel punto dominato anche maggiormente dalla curiosità che dalla presenza del gobbo, il quale aveva ricevuto anche nell'Università il soprannome di *genio del male*, e che gli aveva dichiarato un quarto d'ora innanzi di *volerlo essere* per lui e di esserlo già.

— Ora alziamoci, amico Römer e andiamo da tua moglie — disse il gobbettino alzandosi, dappoichè erano stati a sedere alcun tempo sul tronco rovesciato.

— Da mia moglie tu vuoi condurmi? — esclamò l'altro.

— Sì.

— Tu hai parlato di un cadavere.

— Anche di ciò.

Si alzarono e mossero alla volta del lume che spandeva ancora una luce rossastra sugli alberi e sul suolo. Mossero pian piano, taciti, lenti, con cautela. Il gobbo l'aveva voluto, onde non cagionare *disturbo prima del tempo*; ma anche al presidente stava a cuore di farlo: egli doveva ritrovar sua moglie.

Erano giunti a pochi passi dal lume che splendeva, a quanto allora si poteva conoscere, in una bella casettina sulle cui mura s'arrampicava la vite. Alle finestre v'erano delle persiane, e quella della stanza dov'era il lume era alzata. Niun suono s'udiva da tutta la casa; neanche nella stanza dov'era il lume non pareva farsi il menomo movimento.

— Facciamoci più presso — disse il gobbo, ma bada a non tradire la nostra presenza col menomo rumore, altrimenti t'aspetterebbe il castigo che sai!

Non v'era d'uopo di tale avvertimento nemmen questa volta. Entrambi in punta di piedi s'avanzarono verso la finestrella illuminata, a terreno.

Spingendo lo sguardo per questa si scorgeva una bella stanzettina elegantemente ammobigliata. Ad una delle pareti era collocato un sofà su cui era steso un uomo, un ufficiale nell'uniforme degli ussari. Ai piedi del sofà era inginocchiata una donna e appoggiava il volto sul suo e teneva fra le sue le di lui mani. Questo quadro era rischiarato da una lampada collocata sopra un tavolo di mogano nel mezzo della stanza. I due erano immobili entrambi come due morti.

Gli occhi di Römer interrogarono quelli del suo compagno come per aver risposta ad una domanda. L'altro invece di dargliela, interrogò alla sua volta:

— Conosci la donna?

Nemmeno il presidente rispose.

— È tua moglie. E anche l'ufficiale devi conoscerlo molto bene.

— Sono morti? — chiesero alla fine anche le labbra del signor Römer.

— Uhm! un avvelenamento comune... Ma silenzio; ecco che si muove qualcosa.

Sembrava che un picchio fosse dato all'uscio della stanza ov'erano i due; il picchio fu ripetuto e allora la signora sollevò il capo che aveva tenuto posato su quello dell'ufficiale e ne lasciò scoperto il volto: il pallido volto di un morto. Aveva gli occhi già chiusi. La donna si chinò di nuovo su lui e impresse più baci sulle sue labbra. Poi si alzò ritta in tutta l'altezza della sua snella ed elegante persona e volgendosi lasciò scorgere il suo bel viso pallido come quello dell'estinto.

Su questo ella si chinò un'altra volta premendo le proprie labbra sopra le sue. Frattanto l'uscio della stanza s'aperse e vi comparve una donna velata che chiamò:

— Francesca!

La signora allora sorse e s'avviò a passo vacillante verso di lei e quella la trasse pian piano fuor della stanza.

— Non hai tu coltello? — chiese il gobbo al suo compagno.

— Per farne che?

— Diavolo! Non fu ella fedele sino alla morte? Non a te, peraltro, a lui, all'amante, non a suo marito. Non hai in tasca un coltello?

— No.

— Bene, ci ho io un pugnale. L'ho portato per provvidenza per offrirlo qualora tu non avessi il coltello. Oltre di che un pugnale è anche più poetico, più romantico. Tieni, prendilo.

E il gobbo, così dicendo, sporgeva al sig. de Römer un pugnale; ma quegli non lo prese.

— Ah, dunque tu non hai più onore, più collera, più coraggio? Ella deve vivere? Per il demonio, tu mi levi una grande contentezza. Io sono un essere poetico. Si sarebbero potuti seppellire entrambi insieme, collocare le due bare in una fossa; i due fidi amanti sarebbero stati congiunti. Eccola, ancora sei in tempo.... Non vuoi? Il mondo penserebbe ch'ella si sia data la morte da sè e su te non cadrebbe verun sospetto. Ebbene?...

— Satanasso! — digrignò de Römer.

— Ritiriamoci — disse il gobbo.

Si sentì aprire la porta della casettina e ne uscirono due dame velate precedute da un vecchio servo che teneva una lanterna in mano e si avviarono lungo il sentiero sul monte verso la città.

— Buona notte, amico Römer — disse il gobbo al suo compagno. — Io farò la mia guardia presso il povero estinto che s'è addormentato più beatamente di quanto l'avrà osato sognare nella sua vita.

(*Continua*)

curezza del commercio, non v'è dubbio che l'occupazione di Quettah avrà per conseguenza degli accomodamenti atti a porre la tranquillità della gola sotto guarentige più soddisfacenti. »

Ed ecco un'altra notizia che ci spiegherebbe la decisione del governo delle Indie. Da Lahore si è telegrafato ad un altro foglio delle Indie:

« L'emir di Cabul avendo deciso di ricevere l'inviato russo con tutti gli onori in un darbar aperto (cosa che non fu mai accordata all'agente del governo delle Indie), l'agente inglese, Atta Muhamed Kahn, fece delle osservazioni all'emir sull'inconvenienza di questa misura, incompatibile colle relazioni politiche dell'emir col governo inglese. L'emir però rifiutò di lasciarsi seguare il suo modo di procedere dall'agente inglese, e questi, secondo istruzioni ricevute dal suo governo, ha abbandonato Cabul per ritornare nelle Indie. »

Se questa notizia si verifica, la Russia l'avrebbe vinta sopra l'Inghilterra presso l'emir di Cabul, che era riguardato dagli inglesi come un alleato assolutamente necessario, ma anche molto dubbioso, dell'Inghilterra.

Ora Quettah, come abbiamo detto altre volte, forma un punto strategico molto importante per operazioni offensive o difensive contro l'Affghanistan, e così ci pare molto probabile l'occupazione imminente di questa posizione da parte degli inglesi; e non ci siamo ingannati prevedendo che le cose dell'Asia centrale andranno complicandosi.

Pare anzi che il governo inglese nutra il progetto di far costruire una strada ferrata fino a Chehlat. Almeno leggiamo in un altro foglio che due ingegneri hanno fatto dei rilievi presso Iacobabad e sono andati a studiare le gole di Bolan e di Mula.

Si temono delle complicazioni al di là di Paeshawer, dopo la morte imminente dell'akhund di Swat; gli afridi continuano le loro razzie sul territorio inglese, e tutto questo — così dice la *Gazzetta di Bombay* — obbliga il governo « ad avanzare oltre gli attuali limiti territoriali. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta del 21 novembre.

(2ª seduta pubblica della sessione)

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

(I banchi della presidenza e quelli dei ministri sono parati a lutto per la morte di S. A. R. la Duchessa d'Aosta)

PRES. L'ordine del giorno reca innanzi tutto la votazione a scrutinio segreto per la nomina dei segretari a compimento dell'Ufficio di presidenza.

DI FILIPPO propone che per economia di tempo la votazione per la nomina dei questori si faccia unitamente a quella dei segretari.

È approvato.

PIANO fa l'appello nominale per questa votazione.

(I senatori scendono nell'emiciclo e vanno a deporre il voto)

Si procede all'appello nominale pel sorteggio degli Uffici dopo alcune osservazioni degli on. Montezemolo e Cambray-Digny.

(Le urne restano aperte)

PRES. Ora si procederà all'appello nominale per la nomina della Commissione permanente di finanze.

CACCIA vorrebbe che la nomina della Commissione di finanza fosse differita fino a quando saranno verificati i titoli dei nuovi senatori.

PRES. mette ai voti la proposta Caccia, che dopo prova e controprova è approvata.

Poscia proclama il risultato della votazione per la nomina dei segretari.

Votanti 95.

Il solo senatore Chiesi è eletto segretario, con voti 51.

Gli on. senatori Tabarrini, Trombetta, Casati, Verga, Magliani ecc. non ottennero la maggioranza dei voti richiesta, per cui si ripete per essi la votazione.

Il risultato della votazione per la nomina dei questori è il seguente:

Votanti 95.

Chiavarina 72 — Spinola 54 — Vitelleschi 38 — Raspani 4.

Eletti Chiavarina e Spinola.

Risultato della seconda votazione per la nomina dei segretari.

Riuscirono eletti Tabarrini con voti 85 e Casati con voti 50.

Verga ebbe 40 voti e Trombetta 37, numero inferiore a quello richiesto, per cui si procede ad un nuovo appello nominale per la nomina del quarto segretario.

Riesci eletto il senatore Verga, con voti 54, Trombetta ne ebbe 35

Quindi riescirono eletti segretari Chiesi, Tabarrini, Casati e Verga.

Questori: Chiavarina e Spinola.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DELL'ON. CORRENTI
(Vice-presid. anziano della Sessione preced.)

(1ª Seduta della Sessione).

La seduta è aperta a ore 3 10.

PRES. invita gli on. Quartieri, Farini, Soldati, Pissavini, Tenca e Fossa, segretari delle Sessioni precedenti, ad assumere le funzioni di segretari provvisori fino alla costituzione del seggio presidenziale.

Numerosi deputati che non erano ieri presenti alla seduta reale, prestano giuramento.

FILOPANTI, all'appello del suo nome, dichiara *giuro*, e domanda la parola (Oh! oh!).

PRES. Non posso darle la parola; prosegue l'appello.

FILOPANTI. Ritiro il giuramento (Oh! oh! — Rumori e proteste).

PRES. prosegue l'appello dei deputati che devono prestar giuramento.

PRES. Sono costretto ad invitare l'onorevole Filopanti ad uscire dall'aula se è esatta la parola che ho udito e che è attestata dai segretari.

MICELI. Filopanti ha giurato.

Voci. No, no. Sì, sì.

PRES. Non posso dare la parola ad alcuno. Giuri, altrimenti deve uscir dall'aula.

FILOPANTI esce dall'aula.

L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina del presidente della Camera.

PRES. legge gli articoli del regolamento che concernono la elezione del presidente.

PISSAVINI (segretario) procede all'appello nominale per l'elezione del presidente.

PRES., finito l'appello nominale, enumera le schede e procede allo spoglio, proclamando poi il seguente risultato della votazione:

Votanti 347 — Maggioranza 174.

Crispi ebbe voti 232 — Cairoli 12 — Biancheri 11 — Correnti 5 — Abbignente 4 — San Donato 1.

Schede bianche 82.

PRES. L'onor. Francesco Crispi è eletto presidente della Camera per la prima Sessione della 13.a legislatura.

Si procede alla votazione per appello nominale per la elezione dei quattro vice-presidenti.

TOSCANELLI propone che si facciano contemporaneamente le votazioni per la nomina dei segretari e dei questori.

PRES. Io sono agli ordini della Camera.

Voci. Sì, sì.

Altre voci. No, no.

PRES. Voteremo oggi solo per la nomina dei quattro vice-presidenti e la Commissione per lo spoglio delle schede si adunerà dopo la votazione.

QUARTIERI procede all'appello nominale per la elezione dei quattro vice-presidenti.

(La seduta è sospesa per due ore affinchè la Commissione di scrutinio proceda allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 322, maggioranza 162.

De Sanctis ebbe voti 247 — Spantigati 240 — Puccioni 167 — Maurogonato 89 — Nelli 73 — Cairoli 50.

PRES. Gli on. De Sanctis, Spantigati e Puccioni sono proclamati vice-presidenti della Camera.

Domani si procederà alla votazione di ballottaggio tra gli on. Maurogonato e Nelli per la nomina del quarto vice-presidente.

Domani si farà pure la elezione dei segretari e dei questori.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella breve relazione da noi fatta ieri sulla distribuzione de' premi ai concorrenti del VII Congresso ginnastico, era naturale ci sfuggisse qualche nome e s'incorresse in qualche piccolo equivoco. Il tempo che ci rimase dalla cerimonia *all'andare in macchina* era troppo ristretto perchè potessimo rettificar tutto.

Ripariamo oggi alle poche ommissioni ed aggiungiamo il nome dei bravi ginnasti e schermitori che furono distinti con medaglie di bronzo e diplomi d'onore, che ieri per mancanza di spazio non potemmo pubblicare.

Incominciamo col dire che anche il municipio di Pieve di Soligo, rappresentato dall'egregio prof. Nicola Bernardini, ebbe una medaglia di bronzo per la sua nuova Palestra e per aver dato il maggiore sviluppo possibile alla ginnastica. Parlammo della provincia di Treviso senza avere designato Pieve di Soligo, ove il prof. Bernardini tanto si distingue.

Il nostro tipografo stampò *Panini* invece di *Parrini*, che è il benemerito segretario della Federazione ginnastica italiana.

Si parlò dei velocipedisti in genere e della medaglia d'argento offerta alla Società fiorentina dei velocipedisti. Oggi aggiungiamo che i signori Tito Tori, Barbieri ingegnere Felice e Magnani maestro Enrico furono premiati ciascuno della medaglia di bronzo e relativo diploma.

Intanto ecco i nomi premiati con la medaglia di bronzo:

Nella ginnastica: i signori Parini, Tucci, Mansueti, Ogan, Bemporad, Pecoraro, Coda, Scarsani.

Ebbero la menzione onorevole i signori Becatti, Barbieri, Bignardelli, Della Rosa, Gasbarra, Renzoni, Filibek, Bevilacqua, Cipolla d'Arco, Chelattini, Pirauai, Tosanello, Giunselli, Orodino e Albani.

Fra i ragazzi ebbero la medaglia di bronzo: Moroni, Restaldi, Orengo e Molinari.

Ebbero la menzione onorevole: Carò, Grandoni, Cremisini, Decoussadier, Calori Arturo, Piperno, Inverardi, Calori Edoardo.

Nelle gare di scherma nella spada toccò la medaglia di bronzo ai signori Baracco, Cipolla, Pani, Dal-Vivo, Coda, Cerrone, Calori Attilio, Calori Carlo, Romanelli.

Riportarono la menzione onorevole nella spada i signori Giurovich, Emanuele, Giulini, Enrici, Costa Salvatore.

Medaglie di bronzo nella sciabola ottennero i signori Cerchione, Zanchi, Pecoraro, Giuliini, Strigatti.

Ebbero le menzioni onorevoli i signori Bianchini, De Vincenzi Emanuele, Spallanzani, Mondaol, Dal-Vivo.

Nelle gare del bastone fu assegnata la medaglia di bronzo ai signori Baracco, Spallanzani, Alborghetti.

Ebbero menzioni onorevoli i signori Emanuele e Costa Angelo.

Nella Esposizione didattica riportarono il premio della medaglia di bronzo i signori Bianchini, Cervi, Nomi, Polacco, Borghini, Draghiccio, Orsolato, la Società ginnastica senese, Caravella, Associazione ginnastica triestina, De Robert, Bogna, Mendietta, Gandolfi.

Ebbero menzioni onorevoli i signori Gallo, Vandini, Certinovi, Guarnieri e Baja.

Gli ottimi risultati del VII Congresso ginnastico e il desiderio dei moltissimi amatori e cultori delle ginniche discipline, e della nobilissima arte della scherma, hanno fatto sviluppare l'idea, d'altronde non nuova, che anche Roma debba avere la sua grande Società ginnastica. A tal uopo sappiamo che si sono iniziate delle pratiche presso persone alto locate, affinchè si facciano promotrici e sostenitrici di questa istituzione la quale ha bisogno di piantare salde radici e di divenire florida e duratura.

Da qualche giorno trovansi esposte sul Corso tre copie, l'una in oro, l'altra in argento, la terza in bronzo, della medaglia che il comune di Macerata ha fatto coniare in onore dell'illustre prof. Lauro Rossi. In una parte di essa leggesi una breve iscrizione: nell'altra è collocato lo stemma di quel comune alla cui base vergonsi i due fiumi Potenza e Chienti, raffigurati in due uomini dalla grossa corporatura. Noi ci rallegriamo col comune di Macerata per lo splendido onore decretato all'egregio maestro; ma ci rallegriamo ancora per aver affidato il lavoro all'artista Luciano Bizzarri, pure egli di Macerata. Il Bizzarri ci ha data infatti un'opera d'arte assai pregevole. Quelle due figure non avrebbero potuto essere rappresentate con maggior verità e l'insieme ha una perfetta armonia di disegno. Queste sincere parole d'encomio noi abbiamo voluto tributare all'artista, tanto più che egli non s'indusse a questo lavoro per avidità di guadagno, ma pel nobile desiderio di far opera degna del suo concittadino e del suo paese.

Gli alunni delle scuole comunali hanno già in questi giorni superato di 7850 la cifra del passato anno; sono cioè circa 19,500 inscritti e 15,000 frequentanti.

Sono cifre assai significative, ed onorevoli tanto per l'Amministrazione scolastica comunale, quanto per la popolazione che dimostra di comprendere quello che il comune fa per rendere a tutti possibile il frequentare le scuole.

Specialmente è degno di nota l'accorrere degli alunni alle scuole comunali a pagamento: presso a 100 alunni ha quella aperta al Collegio Romano, preparatoria alle scuole tecniche ed al Ginnasio; 140 alunne ha quella annessa alla scuola superiore; 65 ne ha la scuola superiore istessa; quasi 100 ne hanno i due asili comunali a pagamento; più di 60 alunne inscritte ha già la scuola professionale femminile, prima ancora d'essere aperta; insomma più di 400 tra alunni ed alunne frequentano le scuole comunali pagando, e maggiore sarebbe anche il numero degli alunni paganti se più numerose fossero le scuole a pagamento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto in data 8 novembre, col quale il prefetto della provincia di Roma, on. Balla Caracciolo, convoca il Consiglio provinciale di Roma in sessione straordinaria per il giorno 25 del corrente mese, al tocco, per deliberare sopra gli argomenti citati nel decreto medesimo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 20 novembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 754,7

Termometro centigrado

Massimo = 12,3 — Minimo = 6,8

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 8,23

Vento dominante. Est.

Stato del cielo. Piovoso, schiarisce sul Nord a tarda sera.

Pioggia in 24 ore 2mm,2

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La seconda rappresentazione della *Messalina* di P. Cossa, al teatro Manzoni di Milano, ha pienamente confermato il successo della prima recita.

— Al teatro Rossini di Venezia è stato molto applaudito il *Mosè*, diretto dal valente maestro Faccio. Si volle la replica del finale dell'atto terzo.

— Registriamo pure lo splendido successo del *Rienzi* di Wagner al Comunale di Bologna. I giornali bolognesi lodano molto anche l'esecuzione, ed in ispecie il tenore, sig. Pozzo, e il direttore d'orchestra, maestro Marino Mancinelli.

— Abbiamo annunziato l'esito felice dell'*Aida* al teatro italiano di Parigi. Tutti gli artisti, come narrammo, furono festeggiati, salvo il tenore, accolto freddamente. Ora però anche la parte di Radamès avrà un degno interprete, essendo stata affidata al Niccolini, che deve andare in iscena questa sera, martedì.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La signora contessa vedova di Montijo e la stampa radicale in Francia. — Il 17 di questo mese ebbe luogo davanti al 10° tribunale di Parigi il giudizio sopra la querela di diffamazione sporta dalla signora contessa vedova di Montijo contro alla *Tribune*, alla *Petite République française*, ai *Droits de l'homme*, al *Siècle*, al *Peuple*, all'*Evénement*, all'*Indépendance* e a dieci giornali di provincia, dei quali uno è dell'Havre e l'altro di Lione. L'origine della querela è già nota ai nostri lettori. I giornali radicali, appoggiandosi sopra una sentenza di divorzio pronunziata dai tribunali spagnuoli tra una certa signora di Montijo e suo marito e riprodotta in un numero della *Gazette des tribunaux* del 1831, avevano accusato esplicitamente la querelante e le sue figlie, la signora duchessa d'Alba e S. M. l'imperatrice Eugenia, di filiazione illegittima.

La querela della contessa di Montijo fu sostenuta dal signor Grandperret. Il signor Gatineau difese i giornali radicali. Il Tribunale, dopo lunghissima deliberazione, rese una sentenza nella quale riconobbe essere stata la signora contessa di Montijo oltraggiata nel modo il più grave e profondamente colpita nel suo onore. Inoltre la sentenza esclude la buona fede dei giornali, specialmente a cagione della vivacità dei termini impiegati, perchè la più facile delle ricerche storiche avrebbe loro impedito di commettere la diffamazione.

La *Tribune* e la *Petite République* furono, nelle persone dei loro gerenti, condannate a L. 1,500 d'ammenda, ed a L. 1,500 di danni interessi ciascuno; i *Droits de l'homme*, il *Siècle*, il *Peuple*, l'*Indépendance* e l'*Evénement* furono condannati ciascuno a lire 1 000 di ammenda ed a lire 1,500 di danni interessi, ed inoltre il sottoscrittore dell'articolo dell'*Evénement*, compreso nella querela, fu condannato alla stessa pena del suo gerente; quanto ai giornali dell'Havre e di Lione, l'ammenda è stata ridotta a L. 500, e i danni-interessi alla stessa somma.

Ciascuno dei giornali fu inoltre condannato alle spese ed alla pubblicazione della sentenza, la quale sarà pure pubblicata, e a loro spese solidariamente, nel *Droit*, nella *Gazette des Tribunaux*, nel *Gaulois*, nel *Figaro*, nel *Temps*, nel *Débats*, nella *Gazette de France* e nella *République française*, e in dieci giornali della provincia a scelta della querelante.

I danni-interessi assegnati alla signora contessa di Montijo, sono devoluti, per volontà della signora querelante, all'asilo dei vecchi di Vincennes.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 novembre contiene:

1. Nuovo elenco di autorità e corpi morali che indirizzarono parole di condoglianza a Sua Maestà il Re ed a S. A. R. il duca d'Aosta per la morte di S. A. R. la principessa Maria Vittoria.

2. R. decreto 26 ottobre che modifica un articolo del regolamento per le regie Scuole superiori di medica-veterinaria.

3. R. decreto 26 ottobre che modifica un articolo del regio decreto 13 maggio 1875 relativo all'amministrazione del lascito Poeti.

4. R. decreto 26 ottobre che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1876, approvato colla legge 30 giugno 1876, autorizza una diciassettesima prelevazione nella somma di lire 500,000 da portarsi in aumento al capitolo N. 43, « Fabbricazione d'armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto, » del bilancio medesimo pel ministero della guerra.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

5. R. decreto 30 ottobre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una diciottesima prelevazione nella somma di L. 15,000 da portarsi in aumento al capitolo N. 11, « Istituti e corpi scientifici e letterari (materiale), » del bilancio medesimo pel ministero dell'istruzione pubblica.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

6. R. decreto 5 novembre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una diciannovesima prelevazione nella somma di L. 120,000, da portarsi in aumento al capitolo 43, « Servizio postale e commerciale marittimo, » del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

7. R. decreto 5 novembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventesima prelevazione nella somma di L. 130,000, da portarsi in aumento al capitolo N. 98, « Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali » del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

8. R. decreto 8 ottobre, che approva l'istituzione della Cassa di risparmio in Ficarolo e ne sancisce lo statuto.

9. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato nell'odierna tornata addivenne alla nomina dei questori e segretari. Riescirono eletti questori gli on. senatori Chiavarina e Spinola, e segretari gli on. Chiesi, Tabarrini, Casati e Verga.

Domani al tocco vi sarà riunione degli Uffici, per la loro costituzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera tenne oggi, sotto la presidenza dell'on. Correnti, vice-presidente anziano della sessione precedente, la prima tornata della nuova Legislatura. Numerosi deputati, che non erano ieri presenti alla seduta Reale, prestarono giuramento e durante l'appello fatto dal presidente avvenne un incidente nuovo nei nostri annali parlamentari. Un deputato, l'on. Filopanti, dopo aver pronunziato la parola *giuro*, domandò di fare una dichiarazione e al rifiuto del presidente di lasciarlo parlare, perchè fin dopo costituito il seggio non è lecita nella Camera alcuna discussione, l'on. Filopanti rispose affermando che ritirava il giuramento. Finito l'appello dei deputati che dovevano giurare, il presidente invitò l'on. Filopanti od a ripetere il suo giuramento senz'altre dichiarazioni, o ad uscire dall'aula. Qualche voce dall'estrema sinistra sorse a protestare, ma l'on. presidente mantenne fermo il suo invito e l'on. Filopanti abbandonò l'aula parlamentare.

La Camera procedette poi alla votazione per la nomina del presidente per la prima sessione della Legislatura.

I votanti erano 347 e l'onor. Crispi riuscì eletto con 232 voti; 82 furono le schede bianche, delle quali la maggior parte di deputati dell'opposizione e alcune del centro.

L'on. Cairoli ebbe 12 voti, l'onorevole Biancheri 11, l'on. Correnti 5, l'on. Abbignente 4, l'on. San Donato 1. La maggioranza necessaria per la proclamazione del presidente a primo scrutinio era di 174.

La Camera votò poi per la elezione dei quattro vice-presidenti.

Riuscirono eletti vice-presidenti gli on. De Sanctis, Spantigati e Puccioni, e per la nomina del quarto vice-presidente dovrà domani procedersi alla votazione di ballottaggio tra gli on. Maurogònato e Nelli.

Domani la Camera eleggerà pure gli otto segretari e i due questori.

Si legge nell'*Estafette*:

« Il Consiglio superiore di commercio ha condotto a termine la discussione sopra le tariffe e credesi che fra breve il governo potrà sottoporre alle Camere questa importante questione. »

— Nel Senato francese sta per incominciare la discussione del progetto di legge approvato già dalla Camera e relativo alla cessazione dei processi pei fatti della Comune. Essa nominò, per l'esame preventivo di questo progetto, una Commissione nel seno della quale fu proposto dal signor Bertauld un emendamento che sarebbe stato accettato volontieri, anzi desiderato, dal sig. Dufaure e che restringerebbe di molto la larghezza contenuta nel progetto. Nella Commissione sono cinque membri appartenenti alla destra, che si dichiararono contrari al progetto già approvato dalla Camera ed allo stesso emendamento Bertauld, dichiarando dovere il paese essere contento di una dichiarazione del governo e della volontà prontissima di questo ad abbondare nelle grazie verso i condannati più meritevoli di clemenza. Gli altri quattro membri della Commissione sono tolti dalle file della sinistra ed accettato l'emendamento Bertaud.

Il telegrafo ci annunzia il matrimonio fra il principe ereditario Guglielmo del Wurtemberg e la principessa Maria Waldeck.

Il principe ereditario Guglielmo Carlo Paolo Enrico Federico è nato il 25 febbraio 1848 ed è figlio del principe Paolo e della principessa Caterina Carlotta, zia del re attuale di Wurtemberg Carlo I.

La principessa Giorgina Enrichetta Maria di Waldeck, figlia del principe Giorgio-Vittorio di Waldeck-Pyrmont è nata il 23 maggio 1857.

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del precedente foglio la seguente notizia:

LA MAGGIORANZA PARLAMENTARE

La riunione della maggioranza parlamentare alla Minerva, sotto la presidenza dell'on. Depretis, contava 260 deputati. Si è trattato del candidato alla presidenza della Camera.

Votarono solo 220 deputati; l'on. Crispi ebbe 166 voti, Cairoli 44, Correnti 8.

L'on. Crispi fu accettato qual candidato alla presidenza.

Fu deliberato inoltre di presentare solo tre vice-presidenti de' quattro stabiliti dal Regolamento, e vennero accettati gli onorevoli Spantigati, De Sanctis e Puccioni.

È da notarsi che alla riunione, sopra 260 deputati intervenuti, 40 si sono astenuti dal dare il loro voto, ed 8 soli lo hanno dato all'on. Correnti.

I 44 voti dati all'on. Cairoli si debbono ascrivere a' deputati radicali.

Laonde, volendo analizzare le forze della sinistra e del centro intervenute all'adunanza, possiamo conchiudere che 48 rappresentavano il centro, 44 la sinistra radicale e 168 la sinistra.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20. — Il marchese di Salisbury e i segretari alla conferenza sono partiti oggi. Essi si fermeranno domani a Parigi, giovedì a Berlino, sabato e domenica a Vienna, e arriveranno a Trieste lunedì. Sono attesi a Costantinopoli pel 1° dicembre.

Il marchese di Salisbury fu acclamato alla stazione da una grande folla.

Parigi, 20. — Il marchese di Salisbury è arrivato. Egli avrà domani una conferenza col duca Décazes.

Vienna, 20. — La *Corrispondenza politica* annunzia che i Corpi d'esercito di Muchtar pascià e di Dervisch pascià abbandonarono precipitosamente l'Erzegovina gettandosi sul Danubio.

Soltanto 14 battaglioni restano concentrati a Fotscha.

Lo stesso giornale ha da Belgrado che Marinovich fu inviato a Pietroburgo per far cessare il malvolere dei circoli ufficiali russi contro la Serbia.

Costantinopoli, 21. — Savfet-pascià fu nominato plenipotenziario alla conferenza, ma il secondo plenipotenziario non fu ancora designato.

Abdul Kerim giunse a Costantinopoli.

Zara, 21. — Muchtar-pascià concentrerà 20 battaglioni presso Zarina, nella vicinanza di Rosato, sulla frontiera austriaca, per imbarcarli, a quanto si dice, a Gravosa per Costantinopoli. Infatti furono segnalate a Gravosa alcune navi di trasporto turche.

Finora giunsero in Zarina cinque battaglioni turchi.

Stuttgard, 21. — Il principe ereditario Guglielmo si è fidanzato con la principessa Maria di Waldeck.

Pietroburgo, 21. — L'*Agenzia russa* conferma che il ministero serbo respinse la domanda di Cernaieff di entrare nel gabinetto e minacciò di dare la sua dimissione se quella domanda venisse accettata.

Londra, 21. — Dispacci dei giornali smentiscono la mobilizzazione di due corpi dell'esercito prussiano.

Le difficoltà continuano riguardo alla conferenza.

Sembra che lo stesso conte di Schouvaloff, ambasciatore russo, abbia suggerito al gabinetto di Londra che la Francia occupi le provincie insorte.

La Turchia però respinge assolutamente qualsiasi occupazione del suo territorio, anche da parte della potenza più amica.

Birmingham, 21. — In un banchetto, l'on. Cross, segretario di Stato per l'interno, insistette sul desiderio del governo inglese di mantenere la pace; disse che la conferenza porrà fine all'abitudine di violare i trattati, e che tutte le potenze credono che la conferenza risolverà le questioni pendenti.

Madrid, 20. — L'*Imparcial* dice che un brik olandese, uscito da Cadice il 7 corrente, ritornò in porto dopo di aver soccorso in alto mare la nave mercantile italiana *Maria Madre*, che si recava alla Plata. Il capitano e l'equipaggio della *Maria Madre* furono salvati. La *Maria Madre* si è sommersa con un uomo e due donne che ricusarono di gettarsi in mare.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita Italiana 5 0/0	74 30	74 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	77 50
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 novembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita si è aggirata stamane sul 76 40 fine mese, restando piuttosto così richiesta.

La pronta fece 76 47 1/2.

Più deboli i valori Cattolici.

Prestito 1860-64 77 50.

Blount 76 75.

Rothschild 80 35.

Il Turco 12 nominale.

Più fermi i cambi.

Francia 3 mesi 108 35.

Id. *chèques* 109 20.

Londra 3 mesi 27 38.

Oro 21 80.

(Ore 4 1/2 pom.)

Meglio tenuta la Rendita; dapprima trattata a 76 45 fine mese, termina su corsi più alti di Parigi, 76 55 a 76 60.

Il Turco 11 95 a 12.

FIRENZE	20	21
Rendita Italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 82 s	21 83 e
Londra 3 mesi	27 33 c	27 35 »
Francia a vista	108 75 a v.	109 12 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 — n	795 — n
Azioni Banca Nazionale	1950 — »	1940 — n
Strade ferr. meridionali	333 — »	328 — »
Obbligazioni dette		
Banca Toscana	— — n	870 — n
Credito Mobiliare	630 — »	630 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	20	21
Rendita Francese 3 0/0	70 02	70 30
» » 5 0/0	104 07	104 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	69 65	70 15
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-veneta	150 —	157 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	210 —	213 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	235 —	234 —
Obbligazioni romane	225 —	223 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 17 —
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/4
Consolidato inglese	95 1/2	95 1/2

VIENNA	18	20
Mobiliare	138 50	138 50
Lombarde	78 25	79 —
Banca Anglo-Austriaca	66 75	63 25
Austriache	256 —	260 —
Banca Nazionale	810 —	814 —
Napoleoni d'oro	10 16	10 14 —
Argento	111 —	113 70
Cambio su Parigi	50 70	50 50
Cambio su Londra	121 75	127 15
Rendita Austriaca	65 40	65 60
» » in carta	60 60	60 45
Union-Bank	48 —	49 —

BERLINO	18	20
Austriache	418 —	418 —
Lombarde	128 —	127 50
Mobiliare	223 50	222 50
Rendita Italiana	68 60	69 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	18	20
Cons. ingl.	da 95 1/4 a 95 3/8	da 95 1/4 a 95 3/8
Rendita it.	» 69 5/8 a — —	» 69 5/8 a 69 3/4
Spagnuolo	» 13 5/8 a — —	» 13 3/4 a — —
Turco	» 10 3/4 a 10 7/8	» 10 7/8 a — —
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 47 7/8 a — —	» 48 3/4 a 48 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

GUADAGNO SICURO da chiunque quasi senza fatica ed in qualunque paese
LIRE 5 A 10 AL GIORNO Per ragguagli spedire indirizzo con una *Lira* Em. Mendel, via Laurina, 20, p. p. Roma.

FONTE di S.TA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, come provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gas carbonico ogni litro di in nessun altra contenuta acqua, altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero, 3 e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

PASTIGLIE PANERAJ A BASE DI TRIDACE
TOSSE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica in forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la Scatola.

Deposito in Roma alla Farmacia Militare, via del Corso, 145 - Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso, 496 - Antolini, via Aracoeli, 23 - All'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 - in partita (con lo sconto d'uso) alla Società farmaceutica Romana - Valeanz, Bonacco, Popoli, Boccarini.

VENDITA DI PRIMA MANO
ed a prezzo di fabbrica delle
SEDIE DI VIENNA
E MOBILI IN GENERE

sistema di costruzione privilegiato, con legno compatto piegato a vapore. Solidi e garantiti, eleganza, leggerezza, comodità e facilitazioni di prezzo, mobili per giardini e campagna allo stesso sistema, garantiti alle intemperie. Dietro domanda si spediscono tariffe e disegni *gratis*.

Fratelli THONET di Vienna
Inventori e Fabbricatori
Deposito in Milano, *Hôtel Confortable*, Via Carlo Alberto e Tommaso Grossi.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10, e presso la farm. Ravizza, corso Vittorio Emanuele, 571. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri

---

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO
organo degli Interessi dell'industria nazionale

Si pubblica in Roma tutte le domeniche in un fascicolo di 12 pagine illustrate: contiene memorie originali di meccanica, chimica, fisica industriale, traduzioni dai giornali tecnici esteri, cronaca degli appalti in tutto il Regno, notizie di Borsa, informazioni particolari, annunzi, ecc.

Abbonamento per sei mesi **L. 12.** — per tre mesi **L. 6**

Roma S. Maria in Via 51

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE
Sistema premiato all' esposizione universale
di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lasciarli il bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L.4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; preghasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

Al Piccolo Parigi

ROMA Via del Corso, 397 primo piano. | **NAPOLI** Via Toledo, n. 331 primo piano.

MAGAZZINO DI VESTIARIO CONFEZIONATO
PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

Il proprietario del suddetto magazzino ha l'onore di rendere a pubblica notizia che, in seguito al crescente sviluppo degli affari, ha trasferito il di lui magazzino dalla *via Frattina, N. 119*, ove rimase 16 anni, portandolo in *via del Corso, N. 397*, palazzo Ruiz, dirimpetto alla via delle Convertite.

Il nuovo locale, oltre all'essere grandioso e adatto, trovasi altresì in posizione molto più centrale e comoda per la massima parte dei compratori.

L'apertura del nuovo magazzino ebbe luogo il giorno *6 novembre.*

Si manterrà lo stesso sistema di vendita a *prezzo fisso*, segnato sopra ogni oggetto con numeri stampati visibilissimi.

Gli articoli si cambiano anche dopo 20 giorni dacchè furono acquistati, e si possono riportare nel magazzino di Napoli oggetti comprati a Roma, e viceversa.

Il *PICCOLO PARIGI*, che nel suo genere tiene in Italia il primato, è giunto a rinomanza pel buon gusto e precisione dei lavori che vi si eseguiscono. — Inoltre col sistema del prezzo fisso, uguale per tutti, chiunque può esser certo di non rimanere ingannato.

Nella circostanza della nuova apertura vennero fatti moltissimi acquisti in tutti i generi per la stagione d'inverno, e si sono potuti stabilire dei prezzi moderatissimi più del passato; per cui coloro che verranno onorare il magazzino, troveranno certamente di che essere soddisfatti.

Gli articoli consistono principalmente in *Vestiarii completi* per maschi dal 3 ai 12 o 13 anni, di velluto, panno ed altre stoffe: *Passamontagne, Mac-Mahon Palton* per le medesime età.

Costumi così detti americani, inglesi, scozzesi, ungheresi e alla marinara per piccoli maschietti.

Abiti di ultima moda per fanciulle sino ai 10 o 11 anni, come pure *Giacche, Palton, Mantelle, Passamontagne*, d'ogni genere *Abiti e Cuffini* da Battesimo. *Zenaloni* di trapunto e di thibet anche ricchissimi: *Ferraioli* di ogni genere e abiti di prima vestitura così detti per dare i piedi. *Cappelli e Berretti* d'ogni genere, in feltro, velluto ed altre stoffe per maschi e femmine; *Cappottine, e Cappuccetti* di raso thibet e trapunto. — Grandissimo assortimento di magnifiche calze di lana, ghette, polsini, guanti, mezzi guanti. *Maglie* di lana o di cotone. *Corpetti* di trapunto, *Camicie, Mutande, Manicotti, Busti, Lacci*, ed ogni genere da corredo. Straordinaria quantità di *Stivaletti* di Francia in pelle e castoro della prima calzatura sino ai 10 anni circa. — Bellissime *Culle* di ferro guarnite.

VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO.

LIQUIDAZIONE DEL VECCHIO MAGAZZINO
in via Frattina, 119.

Tutti gli articoli già esistenti sonosi lasciati in via Frattina, n. 119 ove ha luogo la **Liquidazione** dei medesimi, sino al 31 dicembre pross. vent. — chiunque che o per proprio uso, o per fare regali od elemosine vorrà recarsi colà, è certo di comprare con gran convenienza giacchè sui prezzi segnati, si fanno ribassi da convenirsi, anche del 30 o 40 per cento, secondo gli articoli.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER HAIR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York
preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano **ROSSETTER**.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria: non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre la pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

SOVRANO
Cosmetico Chimico
preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore. Prezzo L. 5. Franco raccomandato nel Regno L. 6,30.

Dirigersi all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll' [illegible] setter, preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi**, farm.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. **69 50.**

I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE
preparata da **ANTONIO GRASSI**
Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrifici e per l'igiene della bocca. E il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulceri delle gengive, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gingive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA
preparata dallo stesso Chimico Farmacista
ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roo NEUILLY — **DELETTREZ** PARIS 54 53, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore . .	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta .	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino . . .	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polverere di riso . .	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets del cam[illegible].

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

OLIO DI MACASSAR

Importazione genuina dall'Inghilterra. Conosciutissimo dal mondo elegante e da tutti apprezzato per le sue virtù atte a conservare i capelli e farli rinascere. L'incaricato in Italia, ricevendolo direttamente dal preparatore, è in grado di offrirlo al pubblico al ristrettissimo prezzo di lire 3 la boccetta con istruzione.

Unico deposito in Roma all'Agenzia di A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Spedizione in provincia spese di porto a carico del committente.

---

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Prof. D. C. P. PORTA
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Midicin Zeitschrift di Vurzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica o goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1869.)

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERANO, brigadiere.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e C°. Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Prezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Ciccone, Campaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grippe di primo grado, raucedine, ecc., ecc.* **L. 2 50** la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — od al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES [illegible]
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU [illegible]
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 3 a 6 giorni. Effetto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il resultato inaudito diede 232 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°. Milano, Via Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti e Selvaggiani Via Angelo Custode.

GOTTA e REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

La storia di un boccon di pane
LETTERE

Sulla vita dell'uomo e degli animali per
Giovanni Macé

Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio.

Prezzo L. 2, 50
Franca di porto, raccomandata nel Regno L. 3, all'estero L. 3 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA
VRAIE INFAILLIBLE

e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C°. Via della Salla, Milano.

Deposito in Roma nelle farmacie Reale Garneri, Via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani Via Angelo Custode.

DISPENSA DI VINO ED OLIO
ALTRI GENERI
ROMA — Piazza dei SS. Apostoli, 309 — ROMA

Alle famiglie **Vino buono da pasto** L. 7 il quartarolo.

Tipografia dell'*Opinione*.